

→ **Tensioni e saccheggi** Sono in arrivo gli aiuti internazionali. Numerosi episodi di sciacallaggio

→ **La fase due** Si lavora a ritmo forzato per realizzare campi di assistenza e ospedali mobili

# Settantadue ore di tempo per salvare i superstiti

Tre giorni. È questo il tempo massimo stimato per cercare di trovare ancora persone vive sotto le macerie haitiane. Priorità anche per la riparazione della rete idrica per evitare il diffondersi di epidemie.

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
esteri@unita.it

Ora è corsa contro il tempo per salvare chi è ancora sotto le macerie. Settantadue ore per tirare fuori dagli edifici crollati il maggior numero di sopravvissuti, perché oltre quel limite solo un miracolo può consentire di trovare vivo qualcuno, altrettante per mettere in piedi un primo intervento di assistenza alla popolazione e di riparazione della rete idrica, in modo da evitare il diffondersi di epidemie.

**UNA CATASTROFE**

I soccorritori impegnati in queste ore ad Haiti hanno tempi strettissimi per evitare che la catastrofe assuma dimensioni senza precedenti. Tempi che sono più o meno gli stessi in ogni paese dove si verifica un'emergenza come quella che ha colpito l'isola caraibica, ma che sono ulteriormente ridotti dalle pessime condizioni di sicurezza

in cui versa il paese: se non verrà ripristinato un minimo di controllo per arginare saccheggi e atti di sciacallaggio, sarà difficile che gli aiuti internazionali possano arrivare e, soprattutto, possano essere smistati in maniera adeguata alla popolazione. La macchina dei soccorsi però non si ferma e mentre si cercano i dispersi sotto le macerie, si predispongono anche le basi per la seconda fase, l'assistenza alla popolazione sfollata e ferita con la realizzazione di campi di assistenza e di ospedali mobili.

Fondamentale anche il ripristino delle attività amministrative e ministeriali, per coordinare gli interventi e dare informazioni alla popolazione. È in questa fase, inoltre, che è necessario fare il massimo sforzo per fronteggiare la possibile diffusione di malattie ed epidemie. Un'ipotesi che ad Haiti è molto concreta: non sono tanto i cadaveri nelle strade a rappresentare il problema (a meno che non ci sia già un'epidemia conclamata), ma l'assenza di acqua potabile e di cibo.

**TUTTO SALTATO**

Il terremoto ha fatto saltare la rete idrica e quella elettrica e, vista la condizione delle strade, è di fatto impossibile far arrivare autobotti. Significa che finite le scorte di acqua minerale i cittadini di Port au

## Le emergenze

**Black out per luce e telefoni  
Comunicazioni a rischio**

Gravissimi i danni alle comunicazioni in un Paese dalle infrastrutture già rudimentali. La rete telefonica non funziona, così come gran parte della rete elettrica: è possibile solo qualche comunicazione via telefono satellitare o su internet.

**France Press: «In corso saccheggi per le strade»**

I giornalisti dell'Agence France Presse, giunti in mattinata nella capitale haitiana, hanno riferito di aver visto «la folla portare via la merce da un supermercato rimasto parzialmente distrutto dal sisma».

**Una fotografa brasiliana:  
«Non c'è né acqua né cibo»**

«Non c'è acqua, non c'è cibo, non c'è nulla. La reazione della gente è imprevedibile. È ormai lotta per la sopravvivenza». Lo ha comunicato, attraverso Skipe, la fotografa brasiliana Cris Bierrenback che si trova a Port-au-Prince per delle ricerche con un gruppo di antropologi.

Prince saranno costretti a bere acqua dei pozzi. Con la conseguenza di un aumento delle patologie gastrointestinali. L'altro rischio è rappresentato dalla scarsità di cibo: un problema che, anche se non subito, farà emergere fenomeni di malnutrizione acuta. Quanto alla terza fase dell'emergenza, l'arrivo e la gestione degli aiuti umanitari, è un'incognita a cui nessuno, oggi, può dare una risposta. L'intera comunità internazionale ha infatti annunciato aiuti ma molti paesi - Italia compresa - hanno inviato advanced team ad Haiti per capire come è la situazione.

**AIUTI DA CUBA**

Tra i primi Paesi a intervenire c'è senz'altro Cuba che già ieri ha inviato ad Haiti una squadra di aiuti umanitari con uomini specializzati in catastrofi naturali.

Circa 800 persone sono state assistite da medici cubani dopo il terremoto, di cui 9 sono morti, fra cui tre minorenni. Ad Haiti lavorano 403 medici cubani, di cui 152 a Port-au-Prince, i quali si trovano in buon stato di salute tranne due persone ferite in maniera lieve. ♦

**IL LINK**

**LA CROCE ROSSA RACCOGLIE FONDI**  
www.cri.it

Foto Reuters



Caschi blu controllano i danni dopo il crollo della sede delle Nazioni Unite

Foto Reuters



La disperazione di una donna a Port-au-Prince